Lunedì 22 Gennaio 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 19

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I risultati dell'istruzione agraria

L'anno che si è chiuso è stato fecondo di grandi risultati per l'istruzione agraria in Italia.

I campicelli dell'on. Baccelli, che da principio furono oggetto d'ilarità da parte di molti, sono omai entrati a far parte dell'istruzione elementare nelle nostre scuole rurali, come il lavoro manuale in quelle urbane. A tale scopo furono donati, ben 4349 campicelli per il valore di lire 2,744,895!

A rendere proficui tali doni, era necessario che i maestri elementari fossero essi anzitutto istruiti nelle cose agrarie, e per questo furono promosse conferenze tenute da esperti professori. Queste conferenze ebbero luogo in 248 sedi, e furono frequentate da ben 25,821 maestri!

A promuovere il lavoro manuale furono dei pari tenute conferenze. A quella di Ripatransone, la cittadella del lavoro manuale, intervennero 330 maestri; nelle altre 40 sedi convennero 1870 maestri; in tutti 2200.

A completare i doni dei campicelli, sono venuti i doni di attrezzi, sementi, concimi, e quant'altro occorra all'agricoltura. Impossibile riportare l'elenco di tutte queste munificienze, calcolate ad oltre un milione e mezzo!

A Viale, in provincia di Alessandria, il professor Perroncito ha messo a disposizione della scuola femminile la sua casa colonica, il seme dei bachi, e la foglia di gelso.

Ad Ascoli Piceno il comm. Mori ha offerto gli attrezzi, il seme, la foglia di gelso, e la direzione tecnica per un allevamento di bachi nelle scuole di Ascoli, Ripatransone, Appignano, Montalto, Montegiorgio e Montottone, acquistando egli i prodotti e rilasciandone il prezzo a beneficio metà dei maestri e metà dei patronati scolastici.

A Beregozzo, in provincia di Como, il sindaco cav. Reina ha sostenute le spese per l'acquisto di sementi, concimi, attrezzi ecc., e stabiliti premi in denaro per i migliori alunni.

Nell'istessa provincia, da Gazzada, il signor Giulio Cicardi ha regalato piante di rose per i campicelli di tutte le scuole del regno.

In provincia di Cremona la ditta Quintani ha concesso il seme da bachi a tutti i maestri della provincia.

A Saluzzo il cav. Cesare Vitali ha donato lire 500 per acquisto del terreno; e 500 lire ha stanziate a Campobasso l'amministrazione comunale per il mantenimento del campicello. A Maglie, in provincia di Lecce, furono stanziate a tal uopo lire 1000.

Da Milano i fratelli Ingegnoli hanno concesso piante, sementi, ecc., a tutti i maestri del regno. La *Gazzetta Agricola* ha regalati abbonamenti gratuiti a 500 maestri.

Piante ha offerte da Milano poi campicelli del regno il signor Ettore Berti e concimi chimici il consorzio dei fabbricanti. Concimi pure a tutte le scuole del regno ha regalati il dottore Walter di Napoli.

Da Pavia la ditta Quirici ha concesso seme da bachi a tutti i maestri del regno; e così la ditta Pucci di Perugia; da Roma la società dei prodotti chimici ha offerti concimi per tutte le provincie meridionali.

Da Roma il signor Broglio ha regalate piante di gelso a tutte le scuole del circondario.

A Rovigo l'avv. Federico Luzzatto ha donato duemila lire al campicello, e per sei anni un premio di lire 100 al migliore alunno. A Colliano, in provincia di Salerno, il cav. Cardone ha regalato 200 lire ai maestri che impartiscono l'istruzione agraria, e 500 la *deputazione* provinciale di Treviso per l'istruzione agraria.

È stata una vera gara in tutta Italia tra Comuni, Provincie, ditte e privati. Basti dire che il Ministero della istruzione pubblica ha dovuto dare evasione nell'anno nientemeno che a 55,236 pratiche, delle quali 40,698 per i campicelli, 8,397 per il lavoro manuale e 6,141 per affari generali!

L'entusiasmo onde è stata accolta l'idea del Baccelli dimostra com'essa rispondesse ad un vero bisogno. Il maestro dell'abbicci diventato maestro d'agricoltura ha assunto in tutti i paesi una nuova straordinaria importanza; contadini e signori fanno capo a lui, a lui si rivolgono per apprendere gli ultimi portati per la coltivazione dei campi. E a Trapani i proprietari delle vigne hanno presi i ragazzi delle scuole per innestare le viti americane, pagandoli da lire 2 a lire 2.50 al giorno!

A completare l'istruzione agraria l'on. Baccelli ha voluto aggiungere l'educazione agraria ispirando ai fanciulli l'amore alla campagna, il rispetto agli alberi, a quegli alberi che gli antichi, a difendere dallo spirito popolare di distruzione, consacravano alle divinità.

La geniale festa degli alberi è stata solennemente celebrata in 1461 comuni: e per la circostanza si sono piantati 1,376,600 alberi: e si sono pronunziati più di 300 discorsi, senza contare gli articoli dei giornali e delle riviste.

Quasi tutti gli Stati del mondo hanno voluto essere *informati* dell'opera dell'on. Baccelli, e si sono rivolti direttamente a lui, chiedendogli relazione di quanto ha egli finora fatto; e tra questi governi vanno notati gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Germania, il Belgio, il Portogallo, la Svizzera, l'Inghilterra, la Russia, la Spagna, la Svezia e Norvegia e l'Austria.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha dovuto tenere 722 carteggi con questi Stati.

Anche l'istruzione nelle scuole superiori ha preso un grande slancio; ed i più lusinghieri risultati offre la facoltà agraria, istituita dall'on. Baccelli nell'Università di Roma, ad onta delle più vive opposizioni del Consiglio superiore dell'I. P.

Come si vede, l'indirizzo agricolo da lui impresso all'educazione ed istruzione nazionale, non poteva dare nel breve periodo di un anno frutti più copiosi; ed è da augurarsi che da questi risultati traggano conforto a seguirlo e coadiuvarlo nell'ardua impresa quanti finora si sono mostrati scettici o dubbiosi, pur essendo persuasi che la grande ricchezza d'Italia, il suo avvenire sia riposto nell'agricoltura, forza viva di Roma antica, perchè feconda di virtù cittadine e di benessere economico.

La protezione dei cattolici in Cina

Monsignor Favier, lazzarista, vescovo di Pentacomia, vicario apostolico di Pekino e di Tchè-li, recentemente di passaggio a Roma, è venuto per qualche mese in Europa allo scopo di raccogliere nuove reclute per sviluppare maggiormente l'azione delle missioni da lui dirette. Uomo di non comune destrezza, diplomatico finissimo, dotato di un senso pratico singolare, egli è per gli interessi francesi in Cina quel che monsignor Lavigerie fu per la Tunisia: un ausiliare efficacissimo, una influenza occulta di primo ordine, che non si arrestà nemmeno alla soglia del palazzo imperiale e si spinge fino a colei che finora rimase intangibile alle pressioni, se non all'oro europeo: l'imperatrice reggente.

Nella sua visita a Roma nella quale il vescovo lazzarista afferma di aver raggiunto pienamente i propri disegni, meta del suo viaggio, monsignor Favier si è recato a Parigi, dove, presentemente, mena grande scalpore intorno ad un decreto imperiale del 14 marzo 1899, nel quale l'imperatrice, tra le altre cose, riconosce ufficialmente la religione cattolica e il protettorato della Francia sui cattolici in Cina.

Il decreto esiste realmente; e la prima parte è destinata, come conseguenza naturale, a fare obbligo ai mandarini ed ai loro dipendenti di ricevere ufficialmente i missionari cattolici, di ascoltare le loro lagnanze e di risolvere, senza ricorrere alla via diplomatica, gli incidenti di secondaria importanza, che non mancano di prodursi in una popolazione cattolica che ascende oggi alle 800 mila anime circa. E fin qui sta bene.

La seconda parte invece, che riconosce nella Francia la protettrice di tutti i cattolici dell'impero, ha ben altra importanza. Liberi i due contraenti, Francia e Cina, di addivenire a tutti gli accordi che vogliono, là dove si tratta di affari che li riguardano personalmente. Ma questi accordi possono essi vincolare coloro i quali hanno interessi distinti e paralleli di identica natura?

È una domanda questa che ha il suo valore. Finora, che si sappia, la Consulta non ha dato segno di vita per salvaguardare gli eventuali diritti, ed i positivi interessi politici dell'Italia. Eppure, nessun patto esiste, per consacrare il privilegio che viene concesso alla Francia. Esiste per contro il fatto che le altre Potenze hanno avuto cura di stabilire nei rispettivi trattati col Governo imperiale il diritto esclusivo di protezione sui propri connazionali residenti in Cina. E fra queste Potenze è anche l'Italia.

In virtù di questi trattati, il nostro Ministero degli affari esteri rivendicava nel 1888 i propri diritti verso il Governo cinese nella questione dei cattolici di nazionalità italiana. E secondato allora con molta premura dal Tsung-li-Yamen, il quale non ha mai gradito l'*intromissione* della *Francia* in molte questioni di importanza minima, ottenne che il Governo imperiale si impegnasse a non ricevere verun reclamo per faccende riguardanti i dieci vescovati italiani esistenti in Cina, altrimenti che per il tramite della Legazione italiana. Il Tsung-li-Yamen promettova, inoltre, che non avrebbe vidimato i passaporti dei missionari italiani se non fossero stati presentati per mezzo di un Console del Re d'Italia.

Questo primo risveglio dell'azione italiana, in pro di diritti incontestabili, aveva, così, dato risultati soddisfacenti. Con tatto, con prudenza e con un pò d'*esprit de suite*, si sarebbe giunti a *separare gli interessi dei missionari* di nazionalità italiana da quelli di coloro che sono sudditi di altri paesi, con loro vantaggio s'intende, perchè la Francia avendo sovente, molto più sovente di noi, motivi di conflitto con il Governo cinese, il contraccolpo di questi conflitti si faceva sempre sentire sui missionari, considerati tutti quanti dalla plebaglia come cittadini francesi, poichè è la Francia che li rappresenta presso le autorità indigene.

Ma, come al solito, la buona iniziativa non fu continuata, ed i primi risultati ottenuti rimasero lettera morta. Difatti, dopo alcune pratiche, le quali mostrarono gli effetti della mala volontà del Vaticano verso di noi, dopo varie proteste messe innanzi dalla Consulta, senza venirne a capo, dopo un atteggiamento ostile di *Propaganda Fide*, incoraggiata naturalmente dal Governo francese, le pratiche nostre si ridussero ad un vero e proprio fuoco di paglia, quasi ad attestare ancora una volta, la impotenza italiana nell'Estremo Oriente, come altrove.

E l'impotenza si vede ora purtroppo, non solo dura, ma si accresce ed al danno aggiunge le beffe, perchè quando avviene che interessi di una missione italiana si trovano in conflitto con quelli di una missione francese, e gli italiani si rivolgono al ministro di Francia, questi risponde loro con impazienza che deve, anzitutto, difendere i suoi connazionali!

Che questa sia la realtà, basta a dimostrarcelo un solo fatto. Quando nel maggio dell'anno scorso due missionari italiani vennero gravemente feriti dalla plebaglia nella provincia dell'Honan, nessuno se ne volle incaricare, nè il ministro d'Italia, cui i danneggiati non poterono rivolgersi, nè quello di Francia, che non volle occuparsene.

Ben diverso è stato il contegno della Germania. Anch'essa nel 1888 stipulò un accordo col Governo cinese uguale a quello italiano, ma lo seppe far applicare. E lo fece applicare tanto bene che il massacro dei due missionari cattolici tedeschi nel Shantung le permise nientemeno che l'occupazione di quella provincia.

Ma! ma a che fare confronti! Meglio di questi varrà il contegno che in presenza del decreto imperiale recentissimo terrà appunto la Germania. E non è dubbio che sarà tale da fare che per lei siano rispettati anche per l'avvenire, come sono stati rispettati per il passato, i trattati del 1888.

Quanto a noi.....

(La Tribuna)

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata di Buller.

Londra, 20. — Stanotte non sono giunti dispacci sull'avanzata di Buller.

Un telegramma da Spearmansfarm pervenuto alle ore 8 e mezzo di iersera diceva: I cannoni della marina inglese bombardarono oggi le trincee dei boeri. Il generale Warren prosegue attivamente nei preparativi per riprendere la marcia in avanti.

Lo *Standard* ha da Spearmansfarm: I boeri traversarono lunedì il Tugela, ma le truppe inglesi di Chieveley li respinsero.

— Il *Daily Mail* dice che la quarta brigata di cavalleria non si recherà nel Sud-Africa, ove si invierà invece la cavalleria coloniale.

Il secondo contingente di volontari della City partì stamane per Southampton. La folla lo accompagnò alla stazione acclamandolo.

— I giornali annunziano che l'ottava divisione ricevette l'ordine di mobilizzazione immediata.

— Un dispaccio pervenuto ai giornali da Spearmansfarm, in data del 19, dice che nel combattimento ad Actonhomes i boeri ebbero trecento, e ebbero 15 morti. Il generale Buller visitò nella mattinata il campo del generale Warren.

— Un dispaccio pervenuto alle 11 di stamane da Spearmansfarm dice: Stamane si è udito al fianco sinistro un violento cannoneggiamento. È evidente che il generale Warren cominciò

---

(12) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

— Come! chi te lo fa credere?

— Uscendo dalla Banca, era agitata. Restò un istante sul marciapiede, indecisa, poi fece segno ad una carrozza che passava, vi salì, e si fece condurre innanzi al passaggio dell'Opera. Discese, pagò il cocchiere, si recò a piedi alla via Chauchat, ove presa una seconda vettura si fece portare al passaggio dei Panorami. Ci conclusse infine, senza che noi l'avessimo perduta di vista per un istante solo, innanzi ad una casa del viale di Clichy. Quella casa, abitata da una vecchia serva, diceasi, di luogo di convegno. Non è la sua dimora. Ella diffidava dunque! Forse ci aveva scorti, malgrado le precauzioni, che avevamo prese, forse anche aveva un appuntamento in quella casa. È ciò che ignoriamo. In ogni caso, ho lasciato Loti alla porta, ed io mi sono messo in cerca d'informazioni.

— Sei certo che Loti non la lascerà sfuggire?

— Nessuno certo; ma senza dubbio. Del resto, so ove abita. È nel viale di Madrid, un palazzo superbo. Mena una vita fastosa. Ha cavalli e vetture, pagate da un russo, il principe Mataroff.

— Sempre principessa! Non è decaduta!

— Il principe abita poco a Parigi, e durante le sue assenze, un gentiluomo francese serve di cavaliere alla signora.

— Come si chiama?

— Il conte di Croix-Dieu.

Fabio si rizzò in piedi pallidissimo.

— Il conte di Croix-Dieu! ne sei sicuro!

— Sicurissimo! Il legame è pubblico.

Il banchiere andava e veniva in lungo e in largo, vivamente agitato. V'era dunque una fatalità che pesava su lui e su quella donna. Era un nuovo progetto che crollava per colpa dell'antica venditrice d'arance. Non potea dare a sua figlia l'amante di quella donna! Del resto, Zagfrana non se l'avrebbe fatto togliere da lui! E se sua figlia ora amava il conte! L'inferno si mischiava dunque nei suoi affari? Aveva sempre attorno a sè qualche diavolo che veniva a imbrogliare le sue reti.

— Bisogna sbarazzarmi di quella donna per sempre... ch'io non ne oda mai più parlare — diss'egli a Zafari.

— Ucciderla? — domandò questi freddamente.

— Uccidenla o no, che m'importa! — rispose il banchiere — purchè non la rivegga mai più! Quella donna è il mio incubo, il mio cattivo angelo. Attorno ad essa, si sente la caduta, la rovina e la sventura. Ti darei un milione, un milione, capisci, Zafari, quando la mia missione sarà eseguita, a colui che verrà a dirmi che non ho più nulla da temere da lei... ch'essa è morta, infine — soggiunse egli con voce sorda.

— Un milione? Sono cinquecentomila lire per Loti, e cinquecentomila per me — mormorò tranquillamente Zafari — Ella sparirà, signore.

Ciò detto, salutò gravemente e si ritirò.

IV.

La principessa Mataroff.

Da dieci anni il principe Venerosi aveva lasciata Parigi. Zagfrana, ch'era bellissima, non mancò d'adoratori, ma per lungo tempo restò sorda a tutte le proposte anche le più brillanti. Si diceva ch'era insensibile, seppellita nel dolore cagionatole dall'abbandono del suo primo amante. Aveva le sue ragioni per resistere a tutti i tentativi fatti per vincere la sua resistenza.

Mostrare a quegli uomini la lettera infame! — diss'ella un dì a Marichetta, che la pregava di rispondere ad un supplicante più fervido degli altri e che le faceva intravvedere che sarebbero nella miseria — giammai! lo morrei di vergogna. Preferisco morire di fame.

Le ristrettezze cominciavano, infatti a farsi sentire nell'appartamento della via Mosnier. I gioielli ed i ninnoli erano stati pignorati, e giungeva il momento in cui sarebbe stato necessario lasciare la casa, espulsi dal proprietario cui non si pagava la pigione. Tutti i servi erano stati congedati tranne Marichetta, e ciò non conveniva a quest'ultima. Ella supplicava la sua signora di non abbandonarsi così.

— Guardate, signora — le diceva — ciò che fate è assurdo e ridicolo. Voi siete bella, e non avreste che una parola da dire, che un gesto da fare, per veder affluire i biglietti di banca in questa casa ove diventano così cari. Pensate come il principe sarebbe contento, se vi ritrovasse nella miseria!

Quest'ultima frase fece trasalire Zagfrana. Marichetta aveva ragione: non doveva essere miserabile quando egli ritornerebbe, altrimenti dovrebbe rinunciare alla sua vendetta, e la sua vendetta le stava a cuore più di tutto, più della sua vita. Era la sua virtù. Marichetta s'avvide di quel momento di debolezza, e ne profittò subito.

— Sapete — diss'ella — che i sospiranti non vi mancano. Voi non avete che a sceglierne. Quale preferite?

— Che m'importa! — rispose Zagfrana con indifferenza.

— Dunque assentite? Allora bisogna prendere il più ricco.

— Chi è?

— Il principe Mataroff. Del resto, ho la mia idea, e mai nessuno vedrà il marchio che tanto affligge la signora. Se ella andasse a passare qualche giorno ai bagni di mare... Essi le farebbero molto bene.

— Per che fare?

— Per evitare le noie d'un cangiamento di domicilio. Il principe le offre uno splendido palazzo del viale di Madrid.

— Sia! Fa ciò che vorrai. Io partirò questa sera. Hai anche deciso dove debbo andare?

— Ho pensato che Dieppe sarebbe gradito alla signora.

— Partirò dunque per Dieppe — disse tranquillamente la giovane.

Quando ritornò a Parigi, il principe l'attendeva alla stazione con Marichetta. Egli era raggiante. Aveva circa cinquant'anni, era robusto, il viso rosso un po' arrossito dall'abuso dei liquori, la barba ruvida e grigia. Si diceva ch'era colossalmente ricco. Offrì il braccio a Zagfrana e la condusse ad una splendida vettura.

— Ecco la vostra carrozza, signora — diss'egli, inchinandosi con un timido rossore alle guance.

L'aiutò a salire, e rimase sul marciapiedi.

— Non venite con me? — chiese Zagfrana.

— Attendeva che me l'offriste, — disse il principe montando nella vettura.

Marichetta era restata per ritirare il bagaglio. La vettura partì al gran trotto e si fermò innanzi ad un palazzo del viale di Madrid, dal cancello riccamente dorato. Il palazzo era illuminato da cima a fondo. Un gran numero di servi attendeva l'arrivo della padrona. Il principe aspettava ansioso una parola d'approvazione, un complimento.

— È superbo! — disse infine Zagfrana, abbagliata dagli splendori contenuti nel palazzo.

— Sono felice che vi piaccia — disse il principe. — Così, non rifiutate d'accettare questo piccolo dono?

Il piccolo dono valeva un milione.

— Accetto, e vi ringrazio — disse Zagfrana, che sentì la vertigine della ricchezza salirle al cervello.

(Continua).

a bombardare le trincee dei boeri sulle colline di Tabamayona. Durante qualche tempo si udirono pure vivi colpi di fucileria; un prigioniero boero catturato giovedì ad Actonhomes è marito di una delle nipoti del presidente Kruger.

Londra, 21 — Si ha da Ladismith, 20: I Boeri bombardano la città più vigorosamente, cagionando però pochi danni. Gli assediati si rallegrano per l'avvicinarsi di Redvers Buller.

— Il generale Redvers Buller telegrafa al ministero della guerra da Spearmansfarm in data 20 gennaio ore 9 della sera: « Il generale Clery con parte delle truppe del generale Warren si è battuto oggi dalle 6 ant. fino alle 7 di sera.

« Mercè l'impiego giudizioso della sua artiglieria si è aperto la via impadronendosi successivamente di varie colline per una estensione di circa tre miglia. Le truppe bivaccano ora sul terreno conquistato, ma la posizione principale dei boeri si alza ancora dinanzi ad esse.

« Le perdite inglesi non sono rilevanti; un centinaio di feriti; il numero dei morti è ignoto ».

Un altro dispaccio pure da Spearmansfarm della stessa data dice che le trincee dei boeri furono bombardate durante tutta la giornata, pure dalla brigata di Littleton che occupa le colline a 2000 *yard* dalla posizione dei boeri di Brack Fontein.

Una compagnia di fucilieri con una sezione aerostatica, marciando innanzi fu accolta da vivo fuoco dei boeri.

Il fuoco di fucileria e d'artiglieria continua dalla posizione del generale Warren. Al momento dell'invio del dispaccio i boeri non erano ancora sloggiati.

Un altro dispaccio di Spearmansfarm del 20 annunzia che fu bombardata la posizione boera con liddite. I boeri battono in ritirata. Ebbero gravi perdite, 5 boeri feriti furono condotti al campo inglese.

— Da un altro telegramma dello stesso Redvers Buller da Spearmansfarm risulta che per aiutare Warren e accertare la forza dei boeri trincerati dinanzi a Patjetersduft, il generale Lyttleton fece ieri una ricognizione con un grosso nerbo di truppe, obbligando i boeri a restare nelle trincee tutta la giornata. In questa ricognizione le perdite inglesi sommarono a due morti, dodici feriti e due scomparsi.

Un terzo dispaccio di Buller datato pure da Spearmansfarm 21, reca che nel combattimento di sabato sul Venterspruint (che è un ruscello che scendendo da Actonholmes affluisce nel Tugela) vi furono duecentonovanta feriti, di cui undici ufficiali e un ufficiale morto in seguito a ferite.

A queste perdite vanno aggiunti 28 morti nel combattimento di Ladysmith del 6 corrente.

— Da Capetown il generale Roberts telegrafa a Londra in data del 21: French segnala che i boeri fecero il 19 una dimostrazione di cavalleria e artiglieria verso Hebron. Del resto la situazione è invariata.

— Da Laurenco Marques giunge oggi notizia esser colà arrivato Davis, secondo segretario aggiunto interno. Recasi a Pretoria con un treno speciale mandatogli da Kruger.

Una strana malattia nel Madagascar

Nell'ultimo fascicolo degli *Annales d'hygiène et de médecine coloniale* leggiamo la descrizione di una curiosissima malattia che infierisce in alcune regioni del Madagascar e specialmente fra le popolazioni designate sotto il nome di Sakalavè.

Questa malattia, che gli indigeni chiamano *Velonandrano*, cioè viventi nell'acqua in causa del regime cui sono sottoposti i malati, è una specie di corea isterica, che noi designamo comunemente col titolo « Ballo di S. Vito ». Nei dintorni di Tananariva è anche detta *menabè* (rosso, dalla fascia rossa colla quale si coprono i malati) e *ramanenjana* (che non può rimanere sul posto). Si crede che la malattia sia stata importata dagli Hovas, anzi si arriva ad attribuire al morbo un'origine diabolica dicendo che sono le anime degli Hovas le quali, per vendicarsi, vengono ad impadronirsi del corpo dei loro nemici, essendovi un fiero odio tra i Sakalavè e gli Hovas.

I velonandrani, cioè gli affetti dalla malattia, si sentono d'un tratto correre per le vene una voglia irresistibile di ballare. Si cercano si riconoscono, poi si riuniscono a gruppi di 50 o 100 individui, e si abbandonano ad una danza delle più sfrenate ed incoerenti.

La contagione è straordinaria: villagi interi sono invasi dalla malattia. Gli individui presi dal morboso furore sono temuti, e le autorità indigene non osano prendere nessuna misura per arrestare o frenare la proporzione del male.

Dopo l'occupazione francese, la malattia si è fatta più rara, e quelli che ne sono affetti corrono a nascondersi nelle loro capanne e non ne escono più.

Il morbo si palesa bruscamente ed è caratterizzato da un'agitazione continua, con movimenti disordinati, parole incoerenti e delirio.

I malati si abbandonano a danze furiose, veri baccanali, dopo le quali finiscono, per cadere spossati, gementi, colla bocca coperta di schiuma. Alcune volte si arrampicano sulle rocce e si abbandonano a straordinarie ascensioni; alcuni passano giornate intere nelle paludi o nei fiumi, dove si dicono incatenati dalle anime; altri si gettano per terra e si rialzano con un balzo, dicendo che sono le anime che li hanno spinti a terra e che sono pure esse che li hanno rialzati, tirandoli pei capelli.

Il loro sguardo rimane fisso nel vuoto; quando non ballano, camminano impettiti cogli occhi verso il cielo, e si direbbero in estasi.

Abbiamo detto che la malattia è molto contagiosa; basta veder un malato o essere toccato da lui, per rimanerne colpito alla sua volta; sovente gli spettatori imprudenti che assistono alle danze dei velonandrani rimangono bruscamente afferrati dal male; gettano un grido, si precipitano in mezzo a quegli indemoniati, e si mettono a ballare con la stessa furia, con la stessa incompostezza nei movimenti.

Non esistono ancora studi veramente seri su questa malattia. Per regola generale, si spossano gli ammalati facendoli ballare dalla mattina alla sera, al suono del tam-tam.

Intanto si ricorre agli esorcisti, i quali, coi loro scongiuri, coi loro gesti misteriosi, pretendono di giungere a scacciare lo spirito maligno da quei poveri corpi.

La verità è che, dopo aver ballato sfrenatamente per delle ore, il loro organismo non si trova più in stato di continuare.

La respirazione si fa difficile; una specie d'asma li opprime; il viso diventa congestionato, le gambe più non reggono, e le braccia, a furia di movimenti disordinati, ricascano pesantemente lungo il corpo, incapaci di muoversi.

Allora gli esorcisti si ritirano e lasciano al medico indigeno l'incarico di continuare la cura. I malati vengono distesi al suolo e legati, e quindi incomincia lo stropicciamento generale del loro corpo con una specie d'argilla bianca, mischiata ad altre materie, specialmente resinose.

Per bocca viene fatto bere al malato un decotto composto di foglie di parecchie varietà di piante indigene.

Questa malattia è doppiamente da studiarsi; inquantochè si hanno esempi di europei che se la buscano tanto bene come gli indigeni.

I raggi Röntgen per ipnotizzare

Il dott. Low di Vienna ha fatto testè una sorprendente scoperta su tre persone, sulle quali faceva degli esperimenti coi raggi Röntgen. Egli osservò che la loro respirazione diventava sempre più lenta, la pelle impallidiva sempre più mentre le pupille si dilatavano straordinariamente. Il dott. Low si convinse da questi fenomeni che col mezzo dei raggi Röntgen si potrebbe ipnotizzare una persona.

IL FUOCO IN UNA SALA DA BALLO

Scene di terrore e vittime.

Un'orribile disgrazia avvenne giorni addietro nel villaggio di Szerb-Aradacs, distretto di Nagy-Beeskerek in Ungheria. La popolazione del villaggio, per la maggior parte di religione ortodossa, volle celebrare il capodanno, al 13 gennaio, con una grande festa da ballo.

Il salone dell'osteria fu adornato con festoni di foglie verdi, e fiori, bandiere e nastri di carta. Dalle travi del soffitto pendevano quattro grandi lampade a petrolio. La festa si svolgeva animatissima; ma nella foga delle danze, nessuno si avvide che il pavimento ed il soffitto traballavano, che le travi, mal assicurate minacciavano di precipitare, che le lampade oscillavano spaventosamente. All'improvviso con terribile fracasso, caddero le travi, le lampade precipitarono, il petrolio si sparse sul pavimento, e la sala da ballo fu in un attimo trasformata in un mare di fiamme. Gli ornamenti della sala e i vestiti delle ballerine presero fuoco. Allora fu uno spavento, un gridare, un dibattersi disperato.

Le urla e il bagliore delle fiamme richiamarono l'oste, il quale accorse coi suoi servi. Mediante coperte spense il fuoco addosso alle povere ragazze e in poco tempo anche l'incendio fu spento. Ma a terra giacevano 26 feriti che gemevano e urlavano. Parecchi si dovettero trasportare con barelle; tre ragazze spiravano dopo pochi minuti.

NOTIZIE ITALIANE

Il trasporto della salma di Farini. Il testamento. L'epigrafe.

Roma 20 — Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto della salma nel senatore Domenico Farini, prettamente privato. Precedeva il clero, poi veniva il carro funebre di seconda classe, senza fiori. Lo seguivano i parenti, poi gli onorevoli Ricotti, Saracco, Pelloux, Visconti-Venosta, gli altri ministri, Colombo, Ponzio-Vaglia, Gianotti, Guicciolì, numerosi senatori e deputati, le autorità e le notabilità cittadine, gli amici dell'estinto.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Marco, il corteo ha proseguito per Campo Verano.

Malgrado la forma privata i funebri riuscirono imponenti, essendovi concorsa tutta Roma politica, aristocratica ed artistica.

Dal testamento olografo di Farini, riproduco il seguente brano:

« Auguro all'Italia la concordia che la redense. Il ricordo dell'antica servitù la scampi dagli spinti ordinamenti municipali e dalla licenza che ve la ripiomberebbero La patria risorse per la virtù militare della sua dinastia. Un forte ordinamento e la virtù militare soltanto *possono* mantenere unito, indipendente e libero il popolo italiano. La Monarchia e la Casa di Savoia sole possono cementare e difendere l'unità e renderlo prospero ».

Ecco l'epigrafe che compose per la sua sepoltura:

« Domenico Farini — In tre guerre « a riscatto d'Italia militò — Appartenne « al Parlamento trentacinque anni — A « Roma sei ne presiedette la Camera dei « deputati — Undici il Senato — Re « Umberto I lo esaltò a cavaliere della « SS. Annunziata — Nacque a Montescudo addì 2 luglio 1834 — Morì ecc., « ecc. »

Per la nomina d'un professore.

Napoli 21 — La facoltà di giurisprudenza si riunirà martedì per prendere in esame la protesta dei professori contro la nomina a professore ordinario dell'on. Squitti.

Il dividendo della Navigazione Generale.

L'assemblea generale degli azionisti della Navigazione Generale ha elevato da sedici a ventitre lire il dividendo delle azioni.

Un'altra fusione di giornali.

Roma 20 — La *Capitale* è uscita oggi con la dichiarazione che cessa le sue pubblicazioni e si *incorpora* col *Giorno*. I redattori dichiarano a loro volta che torneranno a far uscire domani la *Capitale, Gazzetta di Roma.*

Madre che muore di consolazione rivedendo suo figlio.

Un caso pietoso è accaduto alla cascina Marcellina di Cortepalasio presso Lodi. Il brigadiere dei carabinieri Cella Edoardo era tornato improvvisamente dalla Romagna in licenza alla detta cascina Marcellina, per passare qualche giorno in famiglia, che non rivedeva da tre anni. Chiamata la madre sua, Evelina Paudini, questa meravigliata dall'inaspettata visita dell'amato figlio, correva a lui e si gettava nelle sue braccia. Fu tale la gioia provata che la povera madre, colpita da sincope, stampava l'ultimo bacio sul volto del suo Edoardo e fra le sue braccia rimaneva cadavere.

NOTIZIE ESTERE

Il nuovo Ministero austriaco.

Vienna 20 — L'imperatore accettò le dimissioni di Wittek da presidente e gerente il Ministero dell'interno; Welserheimb venne confermato ministro della difesa; Wittek delle ferrovie, Presidente del senato ossia del tribunale amministrativo; nominò Bochmbawerh ministro delle finanze; il governatore di Moravia Greensbooden della giustizia; il capo divisione Hartel ministro dell'istruzione; il capo divisione Rezek (czeco) ministro senza portafoglio; l'agente diplomatico a Sofia Coll ministro del commercio; il consigliere del tribunale amministrativo Giovanelli ministro di agricoltura; il vice-presidente della Camera Pientak (polacco) ministro senza portafoglio.

La situazione dell'India.

Aldershot (Calcutta) 20 — Durante il consiglio dei ministri il vicerè Curzon constatò dei saccheggi senza precedenti cagionati dalla carestia; espresse il dolore che l'India debba lottare da sola, essendo l'attività del popolo inglese assorbita nell'Africa del Sud, ma il Governo indiano adempirà coraggiosamente il *suo dovere*.

L'anniversario di Digione.

Parigi 21 — La Società della *Lira Garibaldina* festeggiò l'anniversario della battaglia di Digione con un banchetto sotto la presidenza d'onore del deputato Beauquier.

Circa 150 società italiane erano rappresentate. Si fecero parecchi *discorsi* in omaggio alla memoria di Garibaldi e all'unione franco-italiana. Si è spedito un telegramma di condoglianze a Menotti *Garibaldi per la perdita di Manlio.*

La cattura di Osman Digma.

Cairo 20 — Si conferma che Osman Digma fu catturato presso Jokar a Suakim. Egli è atteso a Suakim domani.

Il carbone nella Slesia.

Lo sciopero delle miniere carbonifere di *Karwin, in Slesia, va continuamente* estendendosi.

Su 39 pozzi, 26, che impiegano 13,000 operai, sono abbandonati.

Arresto d'un anarchico.

Ginevra 21 — Lo studente romagnolo Nino Samaia, anarchico, già coatto a Termini, fu arrestato per ordine del Consiglio federale. Credesi che sarà espulso.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

22 gennaio 1799 — Il generale francese Championnet proclama in Napoli la Repubblica partenopea.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne hanno un' arte meravigliosa per non comprendere.

×

Cognizioni utili.

Per nettare i guanti.

Serve egregiamente l'etere di petrolio. Si soffregano con una spugnetta od un panno di lana inzuppato di questo liquido.

L'operazione va fatta di giorno e all'aria aperta. I guanti perdono il lucido che però si può ridonare soffregandoli con bianco e spirito di vino a parti uguali.

La nostra pratica personale ci indica questo mezzo come migliore di tutti gli altri che abbiamo visti consigliati su libri e su giornali.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

CTA

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: INTROITO (in tre i to).

×

Per finire.

Fra il giudice istruttore e il medico legale.

— Dunque, dottore, come giudicate voi le ferite?

Una di esse è assolutamente mortale, quanto alle altre non presentano alcun pericolo per la vittima.

PROVINCIA

Conferenze sulla coltura della barbabietola da zucchero. Per iniziativa ed a spese del consiglio d'amministrazione della fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro, si terranno nelle domeniche del prossimo mese di febbraio alcune conferenze sulla coltura della barbabietola da zucchero.

Verranno fatte dal prof. dott. Giovanni Battista Pitotti direttore della cattedra ambulante d'agricoltura della *provincia di Venezia*.

L'importanza dell'agomento e la competenza unita all'ottima fama che il dott. Pitotti gode quale conferenziere, *faranno sì che nessun coltivatore mancherà* d'assistervi.

Bisogna pensare che tra pochi mesi, cominceranno i lavori per la semina, mesi che non bisogna assolutamente lasciar passare inoperosi, ma fare in modo che al momento opportuno sieno pronte non solo tutte le macchine, ma si conoscano perfettamente anche le cure colturali.

Quindi tutti i coltivatori sono vivissimamente pregati d'intervenire a tali conferenze.

Ecco le località dove avranno luogo: Pavia, Risano, Trivignano, Palmanova, San Giorgio Nogaro, Palazzolo, Teor, Latisana ed in altri due paesi da fissarsi.

Agenti delle imposte in giro. Menegoni, agente delle imposte a Pordenone, è trasferito a Verona e Leporati, agente a Borgo S. Donnino, è trasferito a Pordenone.

Per il passaggio del ponte sul Torre a Buttrio. Siamo lieti di poter annunciare, come lo abbiamo rilevato da fonte attendibile, che la Società ferroviaria ha ultimamente fatto delle concessioni nei riguardi di questo passaggio, riducendo sensibilmente il *canone o mitigando della forma* la responsabilità dei Comuni per eventuali infortuni. Ormai le maggiori difficoltà sono superate; e se, come non dubitasi, i Comuni cointeressati voteranno sollecitamente la rispettiva loro quota di canone, quanto prima questo utilissimo e tanto desiderato progetto potrà considerarsi un fatto compiuto.

Suicidio. A Dravasio il [illegible] gennaio, la contadina Maria Fabris, da tanto tempo sofferente per una malattia dichiarata *incurabile*, *gettavasi* nel fiume Cosa, dove moriva annegata.

Intransigenza clericale. A Bertiolo, giorni sono, moriva un giovane e distinto meccanico, d'anni 22, il signor Benedetti.

Gli amici, i compaesani, i soci della Società liberale di mutuo soccorso vol*lero accompagnare la salma dell'estinto* all'ultima dimora.

Quando il parroco del paese vide nel corteo la bandiera della Società operaia proibì che questa fosse portata in Chiesa.

Inoltre volle che fossero levate dalla bara tutte le corone poichè disse: « le corone sono solo pei bambini ».

Allora le corone furono levate e portate a mano.

Dopo le esequie in Chiesa il corteo si diresse al Cimitero ed un amico dell'estinto, un giovane di Codroipo, disse alcune parole. Volete crederlo! Il parroco voleva impedirlo.

I commenti sono inutili.

Lettera minatoria. Il signor Ferdinando Candido, possidente di Rigolato, il giorno 12 ricevette una lettera contenente minaccie e l'ingiunzione di deporre in un assegnato luogo la somma di lire 1500. Non se ne diede per inteso, ma trascurò fino al 15 corr. di denunciare il fatto, onde l'arma dei *carabinieri non potè fare appiattamenti.* Il Candido ha sospetti sopra un pregiudicato, attualmente irreperibile, il quale dalla voce pubblica è indiziato quale autore della lettera.

Bastonatori denunciati. A Talmassons, il giorno 20 gennaio, Braida Giacomo e Grandis Giosuè incontratisi con Angelo Zanini, lo bastonarono procurandogli una lesione alla mano sinistra guaribile in giorni 8. Sono incolpati di aver fatto ciò con *premeditazione per antichi rancori.* Furono denunciati ed il Braida Valentino fu arrestato.

Pescatori dinamitardi. Dicesi che taluni si divertano a pescare nel Natisone lanciando nell'acqua delle cartuccie di dinamite. Simil genere di pesca è severamente proibito, così raccomandiamo caldamente all'*autorità* di sorvegliare ed eventualmente denunciare i colpevoli.

UDINE

Cose del Comune. Oggi alle 11 si radunerà la Giunta vecchia per licenziare il progetto diggià studiato per l'esecuzione del Collegio Toppo.

Oggi poi alle 14 avrà luogo la consegna *dell'ufficio municipale alla nuova* Giunta.

Si presenteranno anche le dimissioni degli assessori Comencini e Perissini. *Pare eziandio* accertato che il sindaco senatore Pecile presenterà oggi le sue dimissioni.

Il senatore Pecile partirà poi domani per Torino, e di là si recherà direttamente a Roma.

Il morbillo. Sabato vennero denunciati casi nuovi 10, ieri 8, dei quali 3 all'ospizio Tomadini, e stamane 6.

Le scuole e l'Educatorio chiusi. Per misura igieniche vennero chiuse tutte le scuole comunali, e sarà praticata una disinfezione a tutte le aule scolastiche.

Anche l'Educatorio rimane chiuso fino a giovedì mattina, 25 corr. ed i *fanciulli, per esservi riammessi, do*vranno presentare una dichiarazione medica, dalla quale risulti che nelle loro famiglie non c'è alcuno ammalato *di morbillo.*

Presso il bidello della scuola a S. Domenico si dispensano i moduli stampati, che i genitori potranno ritirare per farli firmare dal medico.

Rimandiamo a domani, per mancanza di spazio, una risposta del signor Aristide Brida, perito agrimensore, all'*ing. Piani*.

Personale di finanza. Bellina vicesegretario alla nostra Intendenza di finanza è trasferito a Potenza.

Nuovo Conservatore. Appiotti, conservatore delle ipoteche a Lucera, è trasferito a Udine.

Militari rivedibili in congedo anticipato. Man mano che compiranno due o tre anni d'esercizio s'invieranno in congedo anticipato, i militari rivedibili del 1875, secondo che siano stati arruolati nella *classe del* 1877, oppure in quella del 1876. E saranno congedati, assegnando loro la licenza illimitata, col primo febbraio, in ... del congedo i militari con ferma ...

Esenzioni delle tasse postali. Venne accordata l'esenzione delle tasse postale ad alcuni istituti nazionali di carità.

... usufruiranno della concessione l'istituto delle figlie dei militari di Torino, l'istituto dei figli dei militari di Napoli, l'istituto degli orfani degli impiegati dello Stato.

Promozione. Leggiamo nel n. 6 del giornale *L'Ossola di Domodossola*:

« Annunziamo con vero piacere, che il signor avv. Silvio Falcioni, ha superato felicemente, alla Corte d'appello di Torino, gli esami teorico pratici di procuratore, al distinto giovane avvocato, che ora venne acquisito nello studio del cugino avv. Alfredo Falcioni, come suo sostituto, nostri cordiali rallegramenti.

All'esimio avvocato, che col suo ingegno così altamente onora la memoria del padre suo, che qui tra noi ha lasciato larga eredità d'affetti, le nostre congratulazioni. »

Un bel ternetto. Nel numero di giovedì, sotto questo titolo, abbiamo riportato in cronaca la contravvenzione elevata da tre nostri concittadini, in base all'art. 488 del codice penale, aggiungendo a ciascuno dei tre individui *la loro età dichiarata.*

Molti giuocarono al lotto i tre numeri e precisamente 25, 36, 50.

Dalla quota di Venezia sortirono tutti tre i numeri e quindi furono molti quelli che guadagnarono *un bel ternetto.* Uno solo vinse 1400 lire.

Che giuoco birbone che abbiamo fatto al governo!

Patronato "Scuola e Famiglia,,. La Cassa di Risparmio pel corr. anno 1900 elargì lire 1000.

La Direzione *vivamente ringrazia.*

Giardini d'infanzia. Si tributano vivi ringraziamenti al Consiglio di amministrazione della benemerita *Cassa di Risparmio per le lire 1000* offerte ai Giardini d'infanzia di Udine, mercè le quali la Società dei medesimi è in grado di continuare l'opera sua educativa e benefica a vantaggio dell'istruzione infantile.

Beneficenza. Nell'occasione delle nozze d'argento il sig. Adelardo Boarzi ha *elargito un' azione di cento lire* a favore dei Giardini d'infanzia di Udine, ch'ebbero la ventura di accogliere, anni addietro, le gentili sue figlie.

La Presidenza vivamente *ringrazia.*

I feriti di sabato. Nel Civico Ospedale, vennero medicati: Buiatti Giuseppe di Pietro, d'anni 19, tornitore, per ferita al *dito medio della mano destra* per essersi accidentalmente conficcata una scheggia di legno, guaribile in cinque giorni; Zentil Ermenegildo di Domenico d'anni 22, pittore, per accidentale ferita da taglio al pollice della mano destra con asportazione di un terzo di polpastrello, guaribile in dieci giorni; Gorza Giuseppe di Giovanni d'anni 30, cocchiere, nato a Palma e qui domiciliato, per accidentale lussazione dell'omero destro, guaribile in venti giorni.

Circolo "G. Verdi,,. Il primo ballo dato dal Circolo «G. Verdi», la sera di sabato scorso, riuscì abbastanza splendido. Si ballò sino alle 7 di iermattina.

I veglioni del Nazionale e di Cecchini la scorsa notte furono abbastanza frequentati.

Serraglio Kludsky. Sabato sera ebbe luogo la prima rappresentazione di questo grandioso serraglio.

Vi assisteva *numeroso pubblico* che potè ammirare la magnifica e numerosa esposizione d'animali.

Tutte le sere due grandi rappresentazioni. Una alle 5, la seconda alle 8.30 pom.

Entrata nelle gabbie dei leoni, pantere, orsi, del più intrepido domatore, premiato con 8 medaglie pel suo coraggio.

Circo zoologico, dove lavoreranno cavalli, leoni, cani ed un elefante.

Anche alle rappresentazioni di ieri, specialmente a quella serale il pubblico era numerosissimo.

Ammirato l'intrepido domatore per il suo coraggio e pei diversi esercizi *che fa eseguire ai leoni e leonesse.*

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Comitato udinese "Pro Turate,,. VI° elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 1059.17. Masato avv. cav. Antonio lire 2, de Trombetti 2, ing. cav. V. Canciani 2, Aurelio Pertoldi Palazzolo 1, dott. Giuseppe Sigurini Talmassons 2.

Raccolte nella libreria Gambierasi: Dabalà comm. Marco 5, prof. Piero Bonini 2, La Scola 1.20, dott. Gio. Andrea Berlandis 5.

Raccolte dal Sindaco di Aviano: Carlo Policreti 2, Piazza Ferdinando 1, Tomasetti Giov. Batt. 1, Zozolotto Marco 0.50, Berti Luigi 0.50, Fassetta cav. Federico 0.50, N. N. 0.50, Cristofori dott. Antonio 0.50, Della Grazia Carlo 0.50, Longo dott. Luigi 2, co. Giovanni Ferro 1, Napoleone Colazzi 1, Giovanni Colauzzi 1, Pietro Veroi 0.50. Totale lire 1093.87.

Ciclista in contravvenzione. Bergagna Giacomo fu Pietro, d'anni 42, da Boano, fu dichiarato in contravvenzione perchè montava una bicicletta mancante della targhetta. La macchina venne sequestrata.

Prostituta condannata. Marzona Antonietta fu Antonio d'anni 33 nata a Verzegnis, prostituta, ora d'ignota dimora, imputata di ingiurie ed oltraggio al pudore, commessi a Palmanova, giudicata in contumacia da questo Tribunale fu condannata a 6 mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Braccialetto d'oro perduto. Ieri nel pomeriggio fu perduto un braccialetto d'oro. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

Bollettino dello Stato Civile

dal 14 al 20 gennaio 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 11
" morti " — " —
Esposti " — " —
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Mario Stringari, impiegato privato, con Maria Cressatti, civile — Pastore Bettussi, *facchino*, con Pierina Lodolo, contadina — Giuseppe Pomelo, muratore, con Anna Bianco, operaia — Giuseppe Clochiatti, muratore, con Eugenia Rizzi, operaia — Antonio Ballico, infermiere, con Caterina Vicario, contadina — Guglielmo De Biasio, *fattorino di cambio, con Grazia Pittorito*, casalinga — Marino Fracasso, tipografo, con Italia Stringhetti, casalinga — Pietro Zenarolla, muratore, con Anna Maria Tion, contadina — Francesco Gelmi, parrucchiere, con Maria Furlano, casalinga — *Edoardo Ardito, commerciante,* con Elisabetta Giacchi, civile — Giovanni Bin, calzolaio, con Antonietta Pittaro, sarta.

Matrimoni.

Dott. Giuseppe Doretti, avvocato, con Adele Fabris, agiata — Luigi Virgilio, *facchino,* con Fiorenza Zilli, contadina — Sante Tonizzo, conciapelli, con Italia Spolador, casalinga — Umberto Cengarle, calzolaio, con Elisa Passudetti, operaia — Ferdinando Treu, sarto, con Clelia Tremonti, sarta — Giuseppe Ferudini *muratore,* con Caterina Tion, tessitrice — Francesco Bosdavera, fornaciaio, con Maria Patronciño, tessitrice.

Morti a domicilio.

Pietro Modotti di Luigi, di giorni 25 — Domenico Coradazzi fu Luigi, d'anni 69, falegname — Italo Quagliana, di giorni 12 — Feliciano Polese di Feliciano, d'anni 2 e mesi 10 — Carolina Del Fabbro-Merlo fu Luigi, d'anni 30, sarta — Maria Garbino-Marcuzzi fu Giuseppe, *d'anni 63, contadina* — Maria Turchetti di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 4 — Maria Del Negro-Florid fu Pietro, d'anni 63, casalinga — Matilde Serafini di Costantino, d'anni 1 e mesi 2 — Maria Chiavegato di Carlo, d'anni 8 — Maria *de Fey-Pergola, fu Vincenzo, d'anni 62,* possidente — Antonia Filippotti-Moro fu Domenico, d'anni 75, lavandaia — Saturnina Chiarandini di Domenico, di giorni 7 — Luigi Gallinssi di Antonio, d'anni 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Leonardo Danielis fu Giuseppe, d'anni 73, bandaio — Pietro Antonio De Martin di Luigi, di giorni 23 — Domenica Marcuzzi fu Lorenzo, d'anni 41, sarta — Raimondo Varmo, d'anni 24, calzolaio — Lucia Bulfoni-Fabris fu Giuseppe, d'anni 66, cucitrice — Girolamo Gollino di Giacomo, d'anni 37, manovale — Luigi Billiani fu Giovanni, d'anni 74, indoratore.

Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Messora di Luigi, d'anni 20, *soldato* nel 12° reggimento cavalleria.

Totale N. 22

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Ieri alle ore 9 *pom.,* dopo breve malattia, volava al cielo l'angioletto

AIDA ZUGOLO

di mesi 3 e giorni 17.

I genitori Francesco Zugolo ed Adalgisa Pillinini, la nonna Elisa Broili ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 22 gennaio 1900.

I funerali avranno luogo domani martedì 23 corr. alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Poscolle n. 31.

Il seguente serve per partecipazione.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	758.3	757.6	759.0	766.1
Umido relativo	78	46	86	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	8 S	calma
Term. centigr.	2.3	6.7	5.8	2.5

21. Temperatura: massima 7.8, minima 1.2, minima all'aperto 0.9
22. Temperatura: minima 0.7, minima all'aperto —1.0

Tempo probabile:

Ancora venti freschi settentrionali deboli al Nord, freschi al centro, forti all'estremo Sud; cielo quasi sereno Italia superiore, vario altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

A zonzo

I diplomi universitarii in Francia.

Volete sapere quanto costano? Ve lo dico subito, affinchè non crediate più, come credono molti ingenui che, di là dalle Alpi, lo Stato impartisca gratuitamente il suo insegnamento superiore. In Francia, come in molti altri paesi, lo Stato non dà nulla, proprio nulla, *gratis*, meno l'aria che si respira, forse perchè nessun ministro delle finanze trovò peranco un contatore per farla pagare.

In Francia, tanto per l'insegnamento secondario quanto per quello superiore bisogna essere inscritto nella matricola, e pagare la *tassa di ammissione* per seguire qualunque corso, e poter accrescere il numero degli spostati che va tuttodì aumentando dovunque.

Per essere baccelliere in teologia (pastore protestante) non costa che 175 franchi; ma, chi aspira al titolo di dottore in teologia, bisogna che paghi 500 franchi per avere il *diploma di* Stato.

La licenza in legge la si ha con 660 franchi, ma per essere avvocato e poter difendere la vedova e gli orfani è giuocoforza pagare altri 1,375 franchi, cioè un totale di 1,935 franchi.

Il diploma di medico lo si può avere per 1,335 franchi, quello di chirurgo dentista *per 930 franchi*, e quello di levatrice per 130 franchi soltanto.

La Scuola superiore di farmacia poi non rilascia alcun diploma di farmacista se *non* le viene pagato 1,325 franchi, vale a dire dieci franchi meno di quello da medico; ma, per i diplomi di erborista di prima e di seconda classe non esige che la modica *somma* di 100 o di 80 franchi.

Il diploma di baccelliere in lettere (insegnamento secondario classico o moderno) costa 150 franchi, quello di licenza altri 220 franchi, e quello di dottore in lettere (diploma di Stato) costa 140 franchi.

Il diploma di Stato di dottore in *scienze costa* 580 *franchi*, e da 370 a 970 quello rilasciato dalla Università, l'*alma mater*.

Alcuni privilegiati sono, è vero, esentati dal pagare le tasse scolastiche, ma quei privilegiati sono rari come i corvi bianchi, e, in un'epoca com'è la nostra, i privilegi sono anomalie quando non sono mostruosità.

Il vagabondo.

Continua l'agitazione a Palermo

Palermo 21 — Non essendosi ieri macellato, anche stamane la città si trovò senza carne. Il municipio ha disposto per la pronta macellazione fatta per conto proprio; più tardi perciò si apriranno le rivendite municipali.

Da iersera i macellai, i venditori di polli ed altri, colpiti dal catenaccio municipale, eransi dato appuntamento in piazza Marina per una nuova dimostrazione.

Verso le ore 1.30 pom. i dimostranti, non più di 400, ch'eransi riuniti al foro italico, imboccarono il corso ordinatamente, silenziosi; arrivati in piazza Marina incontrarono dei funzionari ed agenti che impedirono loro di proseguire.

I funzionari con le *buone* parole li esortarono alla calma ed a sciogliersi giacchè il prefetto aveva promesso che per domani sarebbe stata tolta ogni causa di malcontento.

I dimostranti si sciolsero e si recarono alla spicciolata in piazza del Municipio e quindi in piazza Bologni, tentando di riunirsi nuovamente, ma furono subito, senza incidenti, sciolti. Recaronsi infine in piazza Vittoria, dove ripeterono il tentativo di improvvisare la dimostrazione. Accorsa la forza, procedette ad alcuni arresti; l'assembramento fu sciolto e gli arrestati furono condotti alla vicina questura, ma dopo poco furono rilasciati.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Lo sciopero dei minatori in Austria.

Praga 22 — In seguito allo sciopero dei minatori nei distretti di Kladno, Schlan, Dux e Brux vennero inviati sette battaglioni di fanteria.

Estrazioni del regio Lotto
del 20 gennaio 1900.

Venezia	36	84	50	25	39
Bari	72	43	73	66	69
Firenze	54	64	23	65	1
Milano	21	88	79	28	44
Napoli	71	87	23	43	66
Palermo	69	9	78	76	65
Roma	56	88	67	90	80
Torino	63	73	61	74	24

Bollettino della Borsa

UDINE 22 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 20	gen. 22
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.50	99.60
" 5 % fine mese	99.68	99.70
" 4 ½	110.—	110.
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	322.—
" 3 % Italiane	306.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	500.—
" " " 4 ½ %	510.	508.—
" Banco di Napoli 5 %	445.—	448.
Ferrovia Udine-Pontebba	486.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	503.	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	894.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
" Ferr. Medit. ex coupons	534.50	535.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.05	107.15
Germania "	131.65	131.75
Londra "	27.—	27.03
Austria - Corone "	111.50	111.72
Napoleoni	21.40	21.41
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.15	93.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.14.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.38
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.15	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.15	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.33	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.58	10.40	M.* 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 16.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.* 21.37	23.35	O.† 22.05	22.55

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(†) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco